

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del giornale	Anno	Semestre	Trimestre
L. 25	L. 12.50	L. 6.25	
Per tutto l'Italia franco di posta	L. 28	L. 14.00	L. 7.00
Per l'Estero le spese di posta in più			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			

LE ASSOCIAZIONI SI RISPONDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del giornale, Via dei Servi, 1961

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

Numero separato La Città Contadini adunque fuori posto
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere siano interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 16 luglio.

Dimissioni di un ministro
La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la notizia che le dimissioni del ministro della guerra, onor. Bonelli, furono accettate da Sua Maestà, e che il ministro Acton fu incaricato di reggere interinalmente gli affari di quel dicastero. Era da qualche tempo che il ministro Bonelli manifestava il suo proposito di rinviare al portafoglio, ma fu sempre detto che alte influenze lo avevano persuaso a differire questa sua risoluzione per non indebolire l'autorità del gabinetto, mettendo a nudo gli scricchioli che vi esistevano, ed anche per la difficoltà di trovare al ministro dimissionario un successore, che fosse egualmente accetto all'esercito e al Parlamento. Il ministro Bonelli cedette finché ha potuto a quelle influenze, tratto da quel sentimento di devozione, che, in un buon militare, come lui, costituisce una seconda natura; se poi non è stato capace di resistere più a lungo al suo fermo desiderio di ritirarsi, c'è vuol dire che imperiose ragioni, riferibili all'interesse del suo dicastero, e alle quali non può sottrarsi un ministro, che ha la coscienza della propria responsabilità, lo hanno indotto finalmente a separarsi dai suoi colleghi. Pare che non sia stata così facile la scelta di un successore all'onor. Bonelli, se si è dovuto affidare ad un altro ministro l'incarico interinale delle cose della guerra. E questa difficoltà non ci sorprende, poichè sono pochi quei generali, cui possa piacere, nelle condizioni attuali d'Europa, dividere la responsabilità di una politica grezza e tacagna nelle cose dell'esercito. Altri disse che la nomina di un successore al Bonelli sia ritardata, per compenetrarla in una più larga modificazione ministeriale, che si sta mani-

polando per allargare la base parlamentare del gabinetto, prima d'autunno. Non sappiamo se questa voce abbia fondamento; quello che ci preme si è di non vedere anche le cose dell'esercito nelle mani di un politicante qualunque, poichè allora si sarebbe proprio il caso di ripetere il motto: *c'en est fait de tout le monde.*
Ovasioni a Gambetta
Si hanno dunque da Parigi notizie sicure, che per tutta la giornata del 14 nessun incidente spiacevole ha turbato la festa nazionale, a cui la popolazione parigina prese parte con vero entusiasmo. Noi ci ralleghiamo sinceramente di questo risultato, per Parigi e per la Francia; ed anche perchè un grave disordine, che avesse per effetto uno di quei repentini cambiamenti di scena, che in Francia non sono punto impossibili, non è desiderarsi, per il momento, neppure nell'interesse generale d'Europa, mentre pendono questioni, nelle quali è necessario che quella potenza faccia sentire il suo peso sulla bilancia per l'interesse della buona causa, qual è quella dell'emancipazione dei popoli orientali. Non v'ha dubbio che da una trasformazione interna, da un profondo subbuglio in casa, la Francia si troverebbe paralizzata, quando la sua azione nel mondo è più necessaria. Quanto alla festa di questi giorni, è innegabile che, dopo quello dettato dalla distribuzione delle bandiere all'esercito, il massimo interesse fu per il ritorno di Rochefort, l'idolo della giornata. Il *Constitutionnel* dice che alla stazione di Lione si sono fatte ai Rochefort dimostrazioni entusiastiche, quasi di trionfo, come quelle, che salutarono nel 1879, nello stesso luogo, l'Imperatore Napoleone III quando parì per la campagna d'Italia. Nientemeno! È naturale che Gambetta sia stato

un po' geloso di quest'apoteosi per il celebre libellista, mentre riteneva che i principali onori della festa fossero a lui riservati. E perciò si fece processione in carrozza scoperta per alcuni quartieri di Parigi, dove il telegrafo dice, che abbia ricevuto calorose ovazioni.
O Gambetta o Rochefort, in verità che il fumo della ricchezza è proprio salito alla testa della Francia, che non sa più quello che si faccia.
NUOVA DERISIONE
Qualunque sia il concetto che uno abbia sulla necessità urgente della riforma elettorale, non vi è dubbio che la condotta del Ministero in questa faccenda fu equivoca, e che se da ogni parte si alza la voce per censurarla, il Ministero non ha diritto alcuno di lagnarsene. Il governo di un grande paese non è un gioco di bussolotti, come pare che se ne formino idea gli attuali ministri, e particolarmente il loro capo effettivo, ch'è il deputato di Stradella. Chi governa un grande paese ha l'obbligo di mantenersi superiore ai meschini sottuffugi delle combriccole di parte, nè deve sacrificare allo scopo di tenersi stretto il portafoglio la dignità del Parlamento e la serietà delle istituzioni. Eppure il Depretis non fa che questo; e tutta la sua condotta

è ispirata dal solo concetto di non lasciarsi sfuggire il portafoglio dalle mani: la conservazione del portafoglio è il porro *unum* del Depretis e dei suoi colleghi di amministrazione. Per questo e non per altro egli cercò di rabbonire la frazione estrema della Camera col l'impegno sulla riforma elettorale, ben sapendo che non avrebbe potuto mantenerlo: il Depretis aveva bisogno di assicurarsi l'appoggio dei radicali, quando la destra pareva risoluta di combatterlo con tutti i mezzi, compreso quello di un'alleanza coi dissidenti nella questione finanziaria: sparito quel fantasma che turbava i suoi sonni, Depretis, aiutato o anche dalla stanchezza della Camera, lasciò in asso i radicali colla stessa indifferenza, con cui una donna capricciosa licenzia un amante. Per un altro, e accettando l'ordine del giorno Martini, ha messo in fondo del cassone la riforma elettorale. Depretis se ne ride degli strilli dei radicali, sapendo benissimo, che, malgrado il chiasso artificiale dei Comizi, *l'alma patrens* non è disposta punto a guastarsi il sangue per l'allargamento del voto; ed ora sta preparando, se non sarà consumata oggi stesso, colla chiusura della Camera, una nuova deri-

sione in altro argomento, secondo noi più importante, certo più urgente della riforma elettorale, e cioè miseramente abortita: l'argomento della politica estera. Il ministero segue il costume di quelle teste balzane, che s'ingolfano nei debiti, senza la sicurezza di poterli pagare, o colla sola speranza di uno zio d'America. Come ha fatto per la riforma elettorale, così farà il ministero per le interrogazioni, che gli furono rivolte da parecchi deputati circa gli effetti della conferenza di Berlino sulla politica dell'Italia, e circa gli sfregi e i danni scertati dai pescatori Chioggiotti nelle acque dell'Adriatico. Quelle interrogazioni furono rimandate al giorno in cui fosse stata esaurita la discussione dei bilanci. Questo giorno è venuto; ma chi è capace di trattenere i deputati a Montecitorio in numero sufficiente per udire lo svolgimento delle annunziate interrogazioni, e per ottenere dai ministri qualche risposta rassicurante? Forse oggi stesso la Camera chiuderà le sue tornate, senza che il paese sia informato dalla parola dei ministri sulla situazione della politica estera, nel momento in cui si ripetono d'ogni dove voci di possibili com-

plicazioni, alle quali l'Italia non sarebbe probabilmente affatto estranea. In un paese retto a forme costituzionali, noi non sappiamo come si chiami questo modo d'interpretarle: certo non è il modo della libertà, ed ha invece tutto l'aspetto di un sistema di derisioni, che creano la sfiducia e il discredito per tutto e per tutti, e delle quali c'è il pericolo che un popolo si vendichi più tardi con un abbandono tanto più completo di chi lo ha ingannato, quanto più ampia era stata la fiducia, che gl'ingannatori avevano saputo ispirare.
A PARIGI
Crediamo interessantissima questa corrispondenza della *Perseveranza* sulle feste di Parigi: Parigi, 13 luglio.
PEREIRE — ROCHEFORT — LA FESTA.
La politica tace, e l'unica preoccupazione generale sarebbe la festa di domani, se la morte di un grande finanziere, Isacco Pereire, non fosse venuto a turbare, in modo straordinario, c'è che si chiama il mondo degli affari, mentre il mondo politico non può non inquietarsi delle circostanze che segneranno l'arrivo di Rochefort. Dei due Pereire così celebri durante l'impero, Isacco fu sempre ritenuto il più intelligente. Venuto da Bordeaux nel 1823, verso il 1830 formò parte di quel gruppo bizzarro chiamato San Simoniato che doveva dare tante illustra-

APPENDICE (36)

del Giornale di Padova
Intorno a una sorgente

ROMANZO

GUSTAVO DROZ

«Non cercate, no, povera donna, di divenire troppo presto la sua sposa... - la sua mano tremava, - colla devozione, col sacrificio; purificate la vostra tenerezza, così che Dio possa benedirvi. E se da principio, in questo compito generoso trovate crudeli ostacoli, non vi lasciate andare alla disperazione, che è una facile debolezza, non vi accontentate del coraggio volgare, mettetevi arditamente la mano nelle vostre sofferenze, e troverete in essa la gioia aspra, ma profonda della vittima cristiana, la quale senza impallidire guarda in faccia al dolore... Chi vi dice che altri non abbiano sofferto quanto voi? Chi vi dice che non vi siano anime infelici come la vostra, le quali non avendo il diritto di lamentarsi, attendono in silenzio la liberazione?»
La sua scrittura diveniva più rapida, più stretta. «Eleva il tuo cuore al disopra delle miserie e delle piccole umane, figlia mia, sorella mia; inalzati col pensiero fino a quelle alture divine, dove, sotto l'occhio di Dio, gli esseri che si comprendono possono senza arrossire amarsi eternamente, dove le barriere

si sfasciano, dove i giuramenti degli uomini si sciolgono, dove irraggia la tenerezza, spogliata da ogni bruttura carnale... Lascia, lascia che la mia anima avviiupi la tua.»
Ad un tratto si arrestava, batteva col pugno sulla tavola, e stropicciando la carta dove aveva scritto, la gettava al fuoco. «Quanto l'amo!» diceva. E, volgendo gli occhi verso il crocifisso, che era sopra il camino, soggiungeva: «Non mi permettete voi, mio Dio, di amarla così?»
Era il crocifisso ch'ella aveva notato, in proposito del quale ella aveva detto un giorno con quella sua ariuzza cavalleresca: «Mio caro curato, non vorreste privarvene?» Di guisa che, mentre guardava l'immagine del Salvatore, egli sentiva questa frase come ripetuta da un eco lontano, e rivedeva il gesto ch'ella aveva fatto colla mano nuda, il movimento del suo dito, e perfino la sua unghia color di rosa, negli angoli della quale il guanto aveva lasciato un po' della sua polvere bianca; ma questi ricordi gli mettevano in cuore una tenerezza così pura, che perfino in faccia alla divina immagine egli non pensava ad arrossire della propria commozione.
Donde gli veniva questo Cristo che egli guardava ora attraverso le lagrime, questo amico, questo confidente della sua vita? Vi pensava... Quanti altri misteri nella sua povera esistenza!
«Forse che tu sei ammalato, signor curato? disse mamma Ilaria toccando la spalla dell'abate Roche. Ella aveva parlato a voce bassa, in confidenza. Da molti giorni aveva

questa frase sulle labbra, e non osava pronunciarla mai.
Il prete che si credeva solo, si volse a un tratto, e vedendo il buon viso della vecchia amica, si alzò, le prese la testa fra le mani, e la baciò sulla fronte.
«Mio povero figliuolo, povero figliuolo mio! tu sei dunque molto infelice, dillo? Che cosa hai? Non mangi più, non dormi più? Ah! io vedo bene tutto ciò... Non dico nulla perchè non sono che la tua serva, ma vedo. Se mi dicessi solamente: «Mamma Ilaria, questo mi dà pena» - potrei forse aiutarli. Ed asciugandosi gli occhi, soggiunse: «Bisogna pure che egli sia molto afflitto per abbracciarmi così!»
«No, non è nulla, passerà, amica mia.
Ma ella non poteva crederlo, poichè pur dicendole: Non è nulla, - egli le aveva presa la mano, e gliela stringeva sempre più forte. In capo ad un istante la guardò in faccia, e le disse: «Sai tu chi m'ha regalato questo crocifisso? Dimmi la verità.»
Mamma Ilaria retrocessa d'un passo come spaventata.
«Non ne so nulla io, signor curato... Perchè me lo domandi? È la prima volta che me ne parli in vent'anni... Ed è questo che ti rende infelice? Ma io non posso... perchè non ne so nulla.»
«Ho sempre creduto che tu entrassi per qualche cosa in questo regalo.
«Io? Ah! ti giuro che non sono stata io a donartelo, figliuolo mio. Ero tanto povera in quel tempo!
«Senza dubbio, ma potresti bene

esserti incaricata di mandarmelo al Seminario per esempio...
Ella si turbò del tutto.
«Come fai a saperlo? Come fai a saperlo?»
«Non ne ho mai avuta la prova; ma siccome la cassa in cui questo Cristo era contenuto mi veniva mandato da Virez, e siccome nel borgo e nei dintorni io non conoscevo altri che te, avevo subito pensato...
«Mio Dio! è pur vero... E perchè non me ne hai parlato mai?
«Perchè non me ne hai parlato tu stessa?
«Ebbene! Vuoi sapere tutto quello che io so, figliuolo mio? te lo avrei pur detto, quantunque ciò sia poca cosa: ma pensavo che tu ne saresti forse afflitta, e poi mi avevano fatto promettere di non dir nulla...
«Chi?
«La persona che mi aveva portato il crocifisso. È vero che te l'ho mandato io stessa, come fui pregata di fare, perchè il vecchio signore non conosceva il tuo indirizzo.
«Ed era la prima volta che tu vedevi quell'uomo?
«Perchè mi domandi queste cose, figliuolo mio?... Sono tanto lontane! non me ne ricordo più.
«Parla, te ne prego.
«Ebbene, sì, io l'avevo veduto molte volte, era lui che veniva a portarmi il danaro... Ah! che pena dovergli dire queste cose!... Egli veniva dunque a portarmi del danaro per... infine per un fanciullo che mi era stato affidato, ecco.
«E non hai mai saputo chi fosse quel vecchio signore? Aveva egli l'aria di interessarsi a... quel fanciullo che ti era stato affidato?»

«Ah! egli non ti guardava nemmeno, povero innocente, ed io perciò ti amavo tanto più. Egli veniva a portare il danaro, perchè qualcuno gli aveva ordinato di fare così, poi rimontava tranquillamente a cavallo... Un giorno, nella mia collera, avevo raccontato la cosa al signor Vilain, che era allora il curato di Virez; ma il signor Vilain, che era pur la brava persona, si che mi fece tacere! dicendomi che io devo ignorare ogni cosa nell'interesse medesimo del fanciullo... Madonna! Quando un curato vi dice simili cose, naturalmente si sta zitti; io avrei chiuso gli occhi quando l'altro veniva...
«Ed è quell'individuo che ti diede il crocifisso?
«Sì, me lo diede lui... no; egli era incaricato di fartelo pervenire da parte di un'altra persona, morta poco prima e che te lo aveva lasciato in eredità.
«E tu non hai potuto sapere chi fosse questa persona?
«Mai figliuolo mio. Ho pur capito che era una dama, ma niente di più, tu vedi che non valeva la pena d'interrogarmi, che è inutile... Il buon Dio vede tutto, signor curato, e ciò che fa è ben fatto.
«Hai ragione, mamma Ilaria, hai ragione, non ne parliamo più.»
XXI.
Allorquando Noè scorse finalmente la divina colomba col ramoscello consolatore nel becco, non dovette provare una commozione più dolce di quella del curato di Grand-Fort nel vedere la pianura verdeggiante al

primo sorriso della primavera. La neve era lunga, le erbe si raddrizzavano allargamente, da ogni parte i ruscelli rigonfi empivano il paese della loro musica... Uno si sentiva rinascere, e respirava a pieni polmoni.
Non tardarono a giungere notizie del conte e della sua famiglia, si davano ordini perchè il castello fosse preparato per ricevere gli ospiti, e tutte queste notizie producevano nel villaggio una gran commozione, poichè la vita di Grand-Fort sembrava ora attaccata a quella di Manteigney. L'albergatore faceva provvista di liquori d'ogni fatta, e il droghiere si induceva a far dipingere di rosso vivo la sua bottega.
Giunse un bel mattino l'intendente del conte, precedendo i bagagli soltanto di qualche ora, e due giorni appresso i signori del paese facevano un'entrata quasi trionfale. L'abate Roche non osò, come la maggior parte dei suoi parrocchiani, andar loro incontro; ma si collocò in modo da veder passare la carrozza. Il suo cuore batteva di gioia... Ella era là, ella ritornava, fuggivano i brutti sogni, ed egli si sentiva così felice, che non aveva nemmeno la forza di pensare a Larreau ed al conte, che accompagnavano la contessa. Il domani non seppe resistere, si recò al castello per far la sua visita. Vi fu ricevuto con estrema cordialità. Il signor Larreau, che aveva ritrovata tutta la sua operosità, tempestò il curato di domande. L'inverno era stato crudele? ai disgraziati era mancato il pane, alle bestie il foraggio? Quanto alla contessa, ella sembrava raggiante; senza dubbio i suoi dispiaceri dell'autunno passato erano scomparsi.
(Continua)

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 30 Giugno 1880.
Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

31 Maggio		ATTIVO		30 Giugno	
1	86,870	Numerario (in Viglietti della Banca Naz. L. esistente in cassa in valuta effettiva)	98,483	105,900	38
2	590,001	Credito disponibile a vista in N. B. in oro	95,798,61	147,310	61
3	3,272,682	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi a più lunga scadenza	3,132,746,41	4,042,306	91
4	999,744	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni	184,000	82,804	—
5	96,154	Titoli dello Stato	149,146	15,038	90
6	18,728	Obblig. Interprovinc. 1875	465,000	40,000	—
7	40,000	Obblig. Interprovinc. 1878	465,000	40,000	—
8	350,360	Obblig. Interprovinc. 1878	465,000	40,000	—
9	679,730	Obblig. Interprovinc. 1878	465,000	40,000	—
10	245,834	Obblig. Interprovinc. 1878	465,000	40,000	—
11	150,146	Obblig. Interprovinc. 1878	465,000	40,000	—
12	—	Obblig. Interprovinc. 1878	465,000	40,000	—
13	—	Obblig. Interprovinc. 1878	465,000	40,000	—
14	857,034	Depositi a titolo di cauzione	868,219	80	—
15	182,950	id. liberi e volontari	197,930	93	—
16	158,225	id. in amministrazione	155,725	—	—
17	39,083	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	205,370	08	—
18	78,963	Effetti in sofferenza	87,821	95	—
19	8,250	Valori di mobili esistenti	8,250	—	—
20	271,520	Debitori in Conto Corrente con garanzia	286,069	54	—
21	17,712	Spese stabili d'ammortizzarsi	17,712	23	—
22	3,009	Spese mobili d'ammortizzarsi	3,009	12	—
23	7,430	Debitori in Conto Azioni	7,288	03	—
24	930	Prestiti sull'Onore	2,645	—	—
7,955,721		Totale dell'Attività L.		8,091,098	98
30,979		Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		36,182	08
7,986,701		Somma L.		8,127,281	06

PASSIVO

Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 20233 Azioni da L. 50 ciascuna L. 1,011,780.— Saldo da esigere per Azioni emesse 7,288,03 Capitale sociale effettivamente incassato L. 1,004,461,97

1	1,011,450	Capitale sociale sottoscritto	1,011,780	—
2	337,598	Fondo di riserva	337,745	86
3	5,126,636	Conti correnti ad interesse	5,122,439	06
4	48,113	Conti Correnti con interesse	407,123	82
5	29,526	Conti Correnti senza interesse	893,219	80
6	857,034	Depositanti per depositi a cauzione	197,930	93
7	182,950	Depositanti per depositi liberi e volontari	155,725	—
8	158,225	id. per depositi in amministrazione	109,594	91
9	86,126	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	18,658	81
10	19,792	Somma residua dividendi	1,843	95
11	1,021	Conto Corrente della Cassa di Previdenza	145	—
7,929,424		Totale delle Passività L.		7,931,203
157,276		Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		196,078
7,986,701		Bilancio L.		8,127,281

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA Dal 1 al 30 Giugno 1880 L. 11,680

GIORNALIERE OPERAZIONI CHE VENGONO EFFETTUATE DALLA BANCA

- Accetta versamenti di danaro dai propri Soci e da persone estranee alla Società:
 - in CONTO CORRENTE libero in Viglietti di Banca al 3/10 annuo.
 - in CONTO CORRENTE libero in Valuta effettiva al 2/14 0/10 annuo.
 - in DEPOSITO a Risparmio in Viglietti di Banca al 3/3 0/10 annuo.
 - in CONTO CORRENTE al Banco-Gio 2/10 annuo.
 - Emette BONI DI CASSA nominativi all'interesse annuo del 3/14 0/10 a scadenza non più breve di mesi 6 e del 3/12 0/10 a scadenza da 10 a 12 mesi.
 - Accorda SCONTI E PRESTITI ai Soci:
 - da 1 a 4 mesi all'interesse del 5 p. 0/10 (Accordando facilitazioni da 4 a 6 " al 6 p. 0/10 " sulle provvigioni).
 - Accorda ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato, e sopra Valori e Carte industriali all'interesse del 4 al 6/10.
 - Apra CONTI CORRENTI verso deposito di Valori pubblici e Carte industriali al tasso del 4 al 6/10.
- Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.
- N.B. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.
- N.B. Tutti i giorni non festivi dalle ore 12 alle 2 pomeridiane e fino al 30 Novembre a. c. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 66.

Dividendo 1879 L. 5 0/10, pari a L. 250 per Azione.

Censore Il Cassiere Il Presidente Il Direttore Il Capo Contab. A. FUSARI B. VISETTI MASO TRIESTE SOLDA G. BELZINI

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

BELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA

Parti due con tredici Tavole

Mrs QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire

PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume III - Lire OTTO

Padova, Tip. Sacchetto.

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso E. Miconi & C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght)

Antica Fonte PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo - Borghetti 9-259

In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto - Piazza Pedrocchi.

POVERTA DEL SANGUE

FEBBRI, NEUROSI VINO DI BELLINI (China e Colombo)

Questo VINO fortificante, febbrifugo, antinervoso, guarisce le febbri, Malattie nervose e scrofaloze, Diarree croniche, Colori pallidi, Irregolarità del Sangue; conviene ai fanciulli, alle Donne delicate, alle Persone vecchie ed a quelli indebolite per malattie ed eccesi. — PREZZO: L. 5. Esigete sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD. Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI 2-336

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

UNICA FABBRICA IN ITALIA: G. Campanelli & C. IN BRESCIA 18-251

Rappresentanze Generali: Brescia da Pietro Carpani di Paolo - Crema dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

Recente Pubblicazione
TURAZZA prof. D. - TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA
 Recente Pubblicazione
 Ediz. - Un volume in-8. di pag. 528 - VIII - 1880 - Prezzo L. 12.00

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		Partenze da PADOVA		Arrivi a BASSANO		Partenze da BASSANO		Arrivi a PADOVA	
omnibus	2,40 a	4,20 a	omnibus	5, a	8,17 a	ant.	ant.	omnibus	omnibus	ant.	ant.	omnibus	omnibus	ant.	ant.
diretto	2,54 a	4,54 a	omnibus	5,25 a	8,42 a	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.
omnibus	6,19 a	8,5 a	omnibus	7,30 a	9,05 a	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.
omnibus	7,55 a	9,10 a	omnibus	9,05 a	10,5 a	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.
omnibus	9,03 a	10,15 a	omnibus	12,40 p.	1,39 p.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.
omnibus	1,35 p.	2,40 p.	omnibus	3,5 a	5,20 p.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.
omnibus	3,20 p.	4,17 p.	omnibus	5,25 p.	6,39 p.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.
omnibus	6,14 p.	7,10 p.	omnibus	8,55 p.	9,16 p.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.
omnibus	8,50 p.	9,45 p.	omnibus	9,15 p.	10,55 p.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.
omnibus	9,35 p.	10,50 p.	omnibus	11, a	11,55 p.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.	part.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

Una **Nissun va al Monte** **Famegia in rovina**

Lire TRE - Padova 1879 - TRE Lire

Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

SANTINI prof. G. **Tavole di Logaritmi**

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Solamente la vera ACQUA NATURA PER LA BOCCA

è il miglior rimedio per pulire i denti dal tartaro e da qualsiasi altra materia che si attacca e per distruggere pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca.

Sig. dott. J. G. Popp Medico-Dentista di Corte imp. reale in Vienna, Città Bognerasse, 2. Trebnitz (Prussia).

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua ACQUA ANATERINA per la BOCCA di cui ne faccio uso da anni col miglior successo, mentre oltre dal pulire i denti dal tartaro e da qualsiasi altra materia che vi si attacca, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò io la trovo assai commendevole. Con stima e devozione

FENDLER R. Procuratore e Notaio

Depositi: in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Dur-rer-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo. — Ferrara Navarra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza Valeri e Friezzer. — Venezia Böttner, Zampironi, Cavola. — Ponci, Agenzia Longega. — Milano Roberti. — Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghin. — Bassano A. Gomin profumiere. 1-192